



Voce Amica

Anno 2021

5 - 11 settembre

XXIII Tempo Ordinario - anno B

SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 *Vespri* ore 18.00. **Feriali** ore 18.30, *Vespri* ore 18.15

PENSIERO DELLA SETTIMANA

In questa domenica incontriamo Gesù davanti a un sordomuto, in territorio pagano; ci colpisce subito il suo sforzo per entrare in comunicazione con questo poveretto nella solitudine della sua incomunicabilità.

Gesù, non potendo altrimenti, gli parla con le mani, con gli occhi, col respiro, per suscitare in lui uno slancio di fede, e possa diventare preghiera la sua invocazione di aiuto; e poi quell'unica parola in aramaico: "Effatà", cioè "Apri", rivolta con potenza allo spirito chiuso, oppresso, che preme incapace di liberarsi da solo...

Sono questi i particolari affascinanti del racconto di Marco - e vengono sicuramente dai vivi ricordi nella predicazione di Pietro -, che rivelano la volontà appassionata di Gesù di raggiungerci anche adesso singolarmente, uno per uno, nella nostra povertà, perché si apra ciò che è chiuso dentro di noi, e risplenda la Luce nelle nostre tenebre.

Un caro saluto

don Carlo

PERCHÉ L'ASSEMBLEA

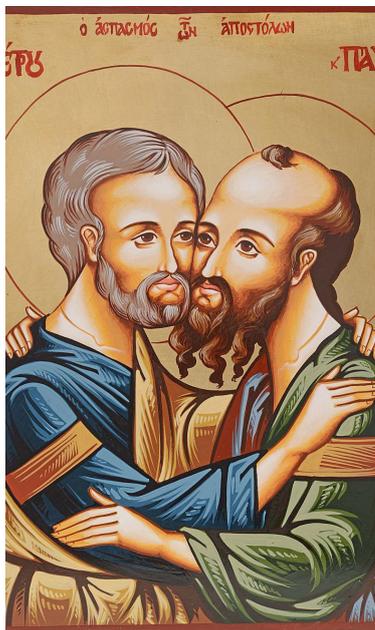
Una settimana fa l'edizione locale del Gazzettino dava ampio spazio ad un prossimo evento che interessa il vicariato di Mestre.

E' la convocazione della prima assemblea, a cui parteciperanno due laici per ciascuna delle venticinque parrocchie, insieme ai loro preti e diaconi. La notizia sta suscitando delle attese e viene facile attribuirle dei particolari significati. Conviene quindi mettere in luce quali sono i buoni motivi, da cui parte e a cui si ispira tale iniziativa ecclesiale.

1. L'assemblea serve a far nascere il vicariato, cominciando dal conoscere nomi e volti di fratelli e sorelle, per poi riconoscersi partecipi di un cammino comune. Non si può dare per scontato - se non a segmenti - che vi sia una comunicazione vera tra comunità e una cordiale stima reciproca.
2. L'assemblea si ispira alla cultura dell'incontro e ne accetta la sfida. Provoca ad uscire dalle proprie sicurezze e paure. Se impariamo a condividere le nostre povertà, potremo arricchirci reciprocamente nella fede e nella testimonianza.
3. L'assemblea offre un orizzonte concreto - e non formale - nel quale vivere la nostra missionarietà. E' la città di Mestre, che - come Ninive - ha bisogno di una voce profetica che la percorra tutta e la scuota richiamandola a ricordarsi di Dio.

Faremo ancora come Giona, fuggendo in direzione contraria al mandato ricevuto o ripiegandoci nelle nostre solitarie lamentele?

don Natalino



GLI ALTRI



Fino a qualche anno fa, si sentiva spesso dire: 'Credevamo di essere ricchi, o meglio di stare bene', poi è arrivata la crisi economica, che ha messo a dura prova la sicurezza materiale, e ci ha fatto compiere un passo indietro nelle nostre certezze di benessere acquisito.

Dalle varie inchieste che si fanno a getto continuo sullo stato vero di salute della nazione viene fuori che esistono parecchie sacche di miseria vera e propria, oltre al dramma dei profughi, che tanti fa discutere e urlare, eludendo la tragedia personale di tutti questi nostri fratelli, al punto da manifestare apertamente un senso di fastidio, se non di ripulsa, come quando in una riunione di gente vestita bene si affaccia uno vestito con semplicità o peggio con povertà.

Lo stesso criterio l'abbiamo ovunque, in un palazzo, in un paese, in una città, in una nazione dove ci sono dei poveri, persone considerate 'diverse' da noi. Sono 'quelli lì', che devono rimanere nell'ombra, 'non dare fastidio', anzi, spesso, essere fisicamente allontanati da noi. Quanti inchini, quante attenzioni, invece, abbiamo verso chi ha o fa mostra di avere! Invece i poveri sono solo 'quelli lì', gli emarginati anche dal diritto ad una dignità di vita o di un nome. Ma la Chiesa, interprete del Cuore di Dio, li ha scelti come privilegiati e noi, se davvero siamo cristiani, non solo di nome, ma di fatto, dobbiamo seguire questo esempio.

Scrive l'apostolo Giacomo: "Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: 'Tu siediti qui, comodamente' e al povero dite: 'Tu mettiti là, in piedi' oppure: 'Siediti qui ai piedi del mio sgabello', non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?"

E più che giusto che il nostro pensiero e la carità della Chiesa si faccia vicino a chi davvero non sa come sostenere la famiglia, o perché disoccupato o per i pochi mezzi o perché costretto a fuggire da guerre e miseria. E in questi momenti che, al posto dell'egoismo del benessere, dovrebbe, per noi cristiani, sorgere il dovere della generosità, ossia la capacità di farsi prossimo a chi non sa più come affrontare la vita quotidiana. È davvero il momento della carità. 'Si stava bene, mi dicevano le mie zie anziane, (continua seconda pagina)

(dalla prima pagina) esperte nella povertà e avendo vissuto il dramma della guerra con i suoi orrori, quando si stava materialmente male, e si stava male. Ora che abbiamo tutto, si sta davvero molto male spiritualmente, con i drammi ad esempio della solitudine. C'è veramente da farsi un esame di coscienza, tutti, alla luce di questa scomoda ma necessaria Parola di Dio, un esame che ci dica se 'quelli lì' li trattiamo davvero con amore. Dietro ogni povero c'è sempre Cristo e chi chiuderebbe la porta in faccia a Cristo che bussa? E noi occidentali siamo degli esperti in questo ambito. Forse siamo ormai davvero diventati tutti 'sordomuti', sordi alla Parola e sordi di fronte alla richiesta di aiuto di tanti nostri fratelli, ma vogliamo chiedere a Gesù di 'imporci le mani', come è nel Vangelo di Marco, oggi. Crediamo in Lui che "guardando verso il Cielo emise un sospiro e disse: 'Effatà', cioè 'Apriti!'" e lasciamo che apra, che trasformi i nostri cuori spesso troppo 'induriti'.

Gianni Sponchiado

UNA ESTATE D'INIZIATIVE

Dal 20 al 26 giugno vacanze per bambini e famiglie a San Vito di Cadore; dal 27 giugno al 1 luglio vacanze per tredicenni a San Vito di Cadore; dal 6 al 10 luglio vacanze per giovanissimi a San Vito di Cadore; dal 23 al 28 agosto vacanze per ragazzi di prima e seconda media a Soramaè; dal 5 all'11 settembre vacanze per adulti a San Vito di Cadore.



AGENDA DELLA SETTIMANA

Domenica 5 - S. Teresa di Calcutta

Lunedì 6 - S. Zaccaria

Martedì 7 - S. Grato di Aosta

ORE 9.00 PULIZIE IN PATRONATO

Mercoledì 8 - Natività B.V. Maria

Giovedì 9 - S. Pietro Claver

Venerdì 10 - S. Nicola da Tolentino

ORE 15.00 - PULIZIA IN CHIESA

Sabato 11 - Ss. Proto e Giacinto

Domenica 12 - S. Nome di Maria



*L'adorazione Eucaristica
è sospesa, riprenderà
con il nuovo anno pastorale*

BATTESIMO

Sabato 4 Settembre ore 11.00

LAVINIA AMEZZANI

Domenica 5 settembre ore 12.00

DAVIDE SARTORI



CI HANNO LASCIATO

Maria Simioni, Terzilla Zancanaro, Giuditta Papini "Rita", Mario Zambon, Maria Comello, Fortunata Pirrotta, Alfredo Albanese, Fabio Griffoni, Odrovilla Polo, Gina Paludetto, Edda Masiero, Eleonora Bortolussi, Bruna Gazzola, Giuliana Spolaore, Lorenzo Basso, Teresa Peloso, Ernesto Zanon, Giovanni Renier, Alessandro Barbato, Vincenzo Carisi, Sandra Maschio, Franco Boscarior

INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 5: 8.30 Alberta, Stefano, Savino, Giovanni, Margherita, Fortunato / 10.00: per la parrocchia / 18.30 don Guido, Giovanni, Maria / **Lunedì 6:** 18.30 / **Martedì 7:** 18.30 Defunti della parrocchia, Giovanni / **Mercoledì 8:** 18.30 Fedora, Bruno, Mauro, Aurelia, Caterina / **Giovedì 9:** 18.30 / **Venerdì 10:** 18.30 / **Sabato 11:** 18.30 Luigia, Luigi / **Domenica 12:** 8.30 Renzo, Savino, Giovanni, Giuliana / 10.00: per la parrocchia / 18.30